

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'industria cresce Soffrono i servizi e l'artigianato

L'analisi. La meccanica e la siderurgia in recupero. Sono in aumento produzione, fatturato e ordini. Nelle micro aziende gli indicatori sono tutti negativi

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

L'industria, nella seconda parte dello scorso anno, ha provato a rialzare la testa dando segnali incoraggianti, ma anche il commercio e l'artigianato fa registrare risultati in crescita. Soffre l'artigianato, mentre chi ha pagato, pesantemente, le norme legate anti Covid-19 sono stati soprattutto i servizi.

Quarto trimestre

È un quadro a tinte fosche quello dipinto dalla Camera di commercio di Como-Lecco, che ha diffuso l'analisi congiunturale relativa al quarto trimestre 2020. Un periodo, che ha messo in evidenza tra le ombre anche luci che permettono di auspicare una ripresa decisa.

È l'industria, in particolare, ad aver fatto segnare i dati migliori, con un trend tendenziale positivo per tutti gli indicatori. La produzione cresce di 1,6 punti (nel terzo trimestre la va-

■ Nel terziario si notano diminuzioni significative del volume d'affari

riazione era pari a -1%), mentre gli ordini crescono di 4,4 punti (era -2,3%) e il fatturato del 2,2% (era -2,8%). Sopra il cento punti invece gli indici medi (rispettivamente 120,4, 135,3 e 152,7).

Un'accelerazione marcata è stata messa a segno dai due principali settori dell'economia lecchese, "meccanica" e "siderurgia", che in termini di produzione tra ottobre e dicembre si sono attestati rispettivamente +4% e +7,8%. Ancora più spinta la crescita di "legno-mobilio" e "carta stampa" (+30,5% e +13%). Variazioni negative invece per "tessile", "gomma-plastica" e "alimentari" (-18,1%, -10,9% e -8,1%). Anche grazie alle misure messe in campo a livello nazionale, l'occupazione industriale risulta invariata sia rispetto al trimestre precedente che al dato medio 2019.

Ampliando lo sguardo all'intero 2020, produzione, ordini e fatturato industriali lecchesi registrano cali intorno ai 5 punti percentuali (rispettivamente -4,8%, -5,2%, e -5,6%).

Stato di salute

Lo stato di salute è invece diverso per l'artigianato, i cui indicatori nel quarto trimestre sono tutti negativi. La produzione perde il 3,7%, gli ordini il 4,5% e il fatturato il 3,6% (gli ultimi due in miglioramento rispetto a luglio-settembre, mentre peg-

giore la produzione). In flessione tutti i settori più rappresentativi ("tessile" -26,9%, "legno-mobilio" -13,5%, "alimentari" -11,9%, "meccanica" -1%), come pure l'occupazione (-0,5%). Prendendo in considerazione l'intero anno, i tre indicatori delle aziende artigiane lecchesi registrano variazioni medie in calo intorno ai 10 punti percentuali.

A proseguire nel recupero del volume d'affari è il commercio, anche se il saldo positivo (+3,4%) è stato inferiore nel quarto trimestre rispetto a quello precedente (+9,6%). Fatica di più il comparto dei servizi, che registra una variazione negativa in peggioramento tra il terzo trimestre 2020 (-10,1%) e quello successivo (-13,6%).

Rispetto al 3° trimestre 2020, le variazioni tendenziali dell'occupazione peggiorano in entrambi i comparti (si passa dal +5,6% al +5,1% del periodo ottobre-dicembre 2020 per il commercio e dal -0,6% al -1,2% per i servizi).

Nell'intero 2020, per le imprese lecchesi del terziario si notano cali significativi del volume d'affari nei servizi, mentre cresce quello del commercio (rispettivamente -14,5% e +1,4%). L'occupazione aumenta nel commercio e diminuisce nei servizi: rispettivamente +4,5% e -0,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione industriale/Il confronto

Variazione tendenziale dei risultati delle imprese industriali delle province lombarde. IV trimestre 2020

	Ordini			Fatturato		
	Produzione	Esteri	Totali	Esteri	Totali	
Varese	↓ -2,9	-0,2	1,5	2,1	2,1	
Como	↓ -9,9	-6,8	-7,2	7,4	-7,2	
Sondrio	↓ -7,5	-3,7	-8,6	3,3	-6,8	
Milano	↓ -3,7	0,0	-1,7	-0,8	-0,9	
Bergamo	↓ -2,5	2,2	-0,6	1,8	-2,7	
Brescia	↓ -1,5	9,8	3,4	4,6	-0,3	
Pavia	↓ -4,2	2,9	-1,2	6,2	-0,4	
Cremona	↑ 0,4	7,1	6,8	-3,1	-2,1	
Mantova	↓ -1,0	-0,5	-1,6	-0,2	4,1	
Lecco	↑ 1,6	13,1	4,4	6,6	2,2	
Lodi	↓ -2,4	7,9	3,4	3,6	3,6	
Monza e Brianza	↑ 0,1	3,0	2,2	2,2	-1,1	
Lombardia	↓ -2,6	2,8	0,5	1,6	-0,6	

FONTE: Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Como-Lecco L'EGO - HUB

Anagrafe imprese: saldo negativo Diminuiscono anche i fallimenti

La congiunturale dell'ente camerale lariano ha analizzato non solo gli indicatori principali, ma anche - su scala annuale - altri elementi che hanno permesso di inquadrare la situazione.

In questo senso, i fallimenti sono risultati in contrazione sia sul territorio comasco che su quello lecchese, in entrambi i casi di circa 20 punti percentuali (a Como scendono da 90 a 73, -18,9%; a Lecco da 47 a 38, -19,1%). Il dato lecchese parla di 7 procedure fallimentari, numero identico a quello del trimestre precedente.

In aumento le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps. A Lecco sono cresciute del 1,225% (da 2 milioni a 2,65 milioni di ore): quella ordina-

ria passa da 1,4 a 2,14 milioni (+1,475,4%); quella straordinaria da 646.000 a 731.000 ore (+13,1%); quella in deroga da 31 ore a 4,4 milioni.

IL trend di crescita, per il nostro territorio, si è registrato anche nell'ultimo trimestre, con le ore autorizzate salite da 5,2 a 5,9 milioni (+13,9%).

A fine 2020 le imprese registrate in provincia di Lecco erano 25.655 (per 32.893 localizzazioni) e il saldo tra imprese nate e cessate era pari a -125 (con un miglioramento del saldo negativo pari al 31,3%). Nel quarto trimestre il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo per 41 unità sul nostro territorio. Rispetto al 3° trimestre 2020 le nuove

imprese nate sono cresciute del 38,6% e le chiusure dell'87%.

«Dopo il pesante secondo trimestre caratterizzato dal lockdown più stringente, nel terzo industria e artigianato lombardi hanno dimostrato la capacità di reagire e di cercare fortemente il ritorno alla normalità - ha commentato il presidente di Unioncamere Lombardia, Auricchio -. Se facciamo un consuntivo annuale, tutti gli indicatori rispetto al 2019, in questi due comparti, sono negativi, ma a nostro avviso il -9,8% fatto segnare dalla produzione industriale è inatteso in termini positivi. Non pensavamo, qualche mese fa, di stare sotto un calo a due cifre». **C. Doz.**

«Puntare sulla collaborazione tra territori È la strada per tornare a crescere»

Ieri mattina, il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, Marco Galimberti, ha partecipato alla presentazione del Focus imprese che Unioncamere Lombardia ha promosso per illustrare l'andamento dell'economia regionale.

A margine della congiunturale dei territori comasco e lecchese, quindi, ha spiegato che «archiviamo un 2020 che è stato davvero difficile per il tessuto economico lariano. Ci

auguriamo che l'emergenza rientri presto e permetta alle nostre imprese di esprimere tutto il loro potenziale».

Quindi è entrato nel merito dei dati. «Come ci aspettavamo, i servizi hanno sofferto: il loro volume d'affari è calato di circa 15 punti percentuali. Produzione, ordini e fatturato delle imprese artigiane hanno registrato riduzioni intorno ai 10 punti percentuali. L'export è stato un fattore importante per un calo minore rispetto a

chi opera prevalentemente su mercati interni - come quello artigiano - e questo segnale fa supporre che i mercati interni di altri Paesi, comunque colpiti dalla pandemia, abbiano saputo reagire e ripartire in maniera più efficace».

Questi dati, ha aggiunto, mostrano in maniera più marcata le differenti vocazioni delle due province. «Nel 4° trimestre 2020 Lecco ha fatto registrare la miglior performance regionale con riferimento

alla produzione industriale, mentre Como ha scontato il significativo rallentamento del settore tessile. La Camera di commercio continuerà a offrire supporto a tutte le imprese lariane - ha concluso -, aiutandole ad affrontare con fiducia questo nuovo anno che auspico possa essere di rilancio per tutti i settori. Sono fermamente convinto che solo restando uniti e coesi potremmo superare questo difficile momento». **C. Doz.**



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio Como-Lecco

«Il mercato va sulle montagne russe Molto dipende dal prezzo dell'acciaio»

L'osservatorio. Giulio Azzoni guida l'omonima ditta che commercializza ricambi meccanici
«Ci sono settori in crescita, altri fermi: penso ad esempio ai gestori degli impianti da sci»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Nel mio settore siamo su montagne russe molto ripide dettate dalla crescita a due cifre del prezzo dell'acciaio, con la Cina che è tornata ad acquistare facendo venir meno le disponibilità di materia prima sul mercato e i nostri clienti che a loro volta incrementano comprandoli nel tempo gli ordini di ricambi meccanici».

Giulio Azzoni, titolare dell'azienda "Luigi Azzoni" di Lecco, realtà storica del territorio che commercializza in Europa ricambi meccanici per industrie di vari settori, è alle prese con quello che definisce un periodo «convulso, che dall'osservatorio delle nostre vendite ci mostra come a fronte di settori che stanno andando bene ce ne sono altri che stanno soffrendo. Molti miei clienti hanno sbloccato delle forniture, hanno ricevuto ordini e vanno bene. Invece fra chi sta male ci sono i gestori di impianti sciistici, con cui solitamente lavoro molto ma per i quali purtroppo si profila un bagno di sangue a causa del fermo per Covid. Non compreranno pezzi e non faranno manutenzione».

Il passaggio tecnologico

Circa i dati negativi dell'automotive, che a gennaio ha segna-

to a livello europeo una flessione del 25,7% nelle immatricolazioni su base annua, l'azienda leccese che fornisce indirettamente anche grandi marchi del settore sta comunque continuando a lavorare «anche se - aggiunge Azzoni - si avverte questa fase di passaggio all'idrogeno, all'elettrico, all'ibrido o, meglio, a un'innovazione che per una serie di ragioni non ha ancora preso la strada giusta. La vera ripartenza dell'automotive sarà legata alla rapidità con cui sarà attuata la transizione».

Cliente e fornitore

Fra le difficoltà c'è quella, non secondaria, di conciliare il più possibile le finalità economiche fra cliente e fornitore visto che in questo periodo di prezzi in crescita inviare un'offerta e dover attendere una risposta anche solo per pochi giorni può anche darsi che il prezzo si presenti già aumentato in misura tale da rendere difficile piazzare la fornitura. «Grazie al cielo chi, come noi, ha la merce ora può vendere, ma se la dovessi comprare inizierei ad avere difficoltà. La mia politica - aggiunge Azzoni - è sempre stata quella degli acquisti in gran quantità, ho fatto così a fine 2020 e i risultati ci stanno dando ragione, abbiamo portato a casa merce con cui riusciamo a soddisfare il 99% dei clienti, al



Giulio Azzoni (a destra) con il figlio Michele nell'azienda di Pescarenico

■ «Il comparto dell'auto non mostra frenate pari alla caduta del mercato»

netto di quella minima parte di richiesta anomala, molto marginale». L'azienda ora attraversa un periodo di forte carico di lavoro, un periodo che Azzoni definisce inaspettato, ma ricorda anche che questo non è necessariamente un buon segno in quanto non si tratta di crescita legata a un buon andamento di

mercato bensì di un «effetto di dinamiche che ci sovrastano e che non sappiamo se e quando torneranno più normali. Nelle prossime settimane noi stessi - aggiunge - saremo cauti negli acquisti, non avendo idea di come sarà la variazione dei prezzi nell'arco dell'anno a venire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realtà storica Oggi occupa quindici addetti

Si perdono nei secoli le radici della "Ditta Luigi Azzoni" di Lecco, nata ad un'attività che, secondo i documenti recuperati dagli eredi, ha origini nel pieno Medioevo con attività di carattere agricolo che nei secoli avrebbero ceduto il posto ad altro, compresa la concia di pellami a Molina di Mandello.

Oggi l'azienda guidata da Giulio Azzoni è una realtà piccola, con 15 dipendenti, ma dinamica e in strette relazioni di network settoriale, che serve il mercato europeo con la distribuzione di ricambi meccanici per l'industria. Forniture indirizzate anche alla vendita diretta per clienti che arrivano da Valtellina, Valsassina, Brianza e Centro Lago, mentre per il mercato italiano Azzoni ha fondato il "Gruppo G8" con diversi distributori del Nord e Centro Italia.

A dare impulso all'attività è stato Luciano Azzoni, scomparso nel febbraio 2019 a 95 anni, padre di Giulio, che nel 1947, dopo la laurea in economia si butta nell'attività di famiglia che a quel punto si sarebbe avviata alla distribuzione di ricambi meccanici. Negli anni Duemila con la nuova sede di Lecco, suo figlio Giulio rilancia l'attività con le vendite all'estero, con l'ampliamento di gamma e con la riorganizzazione di un magazzino all'avanguardia. Oggi in azienda con lui è entrato, dopo la laurea in ingegneria, suo figlio Michele. **M. Del.**

Novità fiscali per le aziende e i provvedimenti anti crisi

Incontri

Api e Confartigianato organizzano per oggi due momenti di confronto con gli esperti

Una giornata dedicata alla legge di Bilancio. A organizzare per oggi due diversi momenti sono Api Lecco e Confartigianato Lecco.

L'associazione di via Pergola - in collaborazione con lo Studio Qualitas commercialisti associati di Lecco - ha diviso la proposta in due parti, la prima delle quali in calendario oggi dalle 14.30 alle 16 e la seconda programmata invece per giovedì 4 marzo allo stesso orario.

Oggi ("Agevolazioni fiscali e crediti di imposta") si ini-

zierà a fornire le informazioni del caso a proposito delle numerose novità a livello fiscale, accentuate quest'anno dalla pandemia in corso e dai provvedimenti straordinari presi dal Governo.

Per iscriversi visitare la sezione "Eventi" del sito www.apilecco.it.

L'incontro online organizzato da Confartigianato Im-



Daniele Riva (a sinistra), Confartigianato, e Luigi Sabadini, Api

prese Lecco per «permettere agli operatori di cogliere le opportunità introdotte a livello fiscale e sindacale ed evitare di incappare in sanzioni» si svolgerà invece in serata, con inizio alle 20.15.

A intervenire saranno Armando Dragoni, responsabile dell'Area Fiscale e Barbara Frigerio, responsabile dell'Area Consulenza del lavoro, a cui si potranno fare domande via chat.

Per partecipare alla serata, bisogna registrarsi (gratuitamente) sul sito www.artigiani.lecco.it nella sezione "Eventi".

C. Doz.

La corretta analisi dei dati e le strategie d'impresa

Webinar

La società leccese Agomir presenta un incontro su un particolare aspetto della gestione aziendale

«Il valore strategico dei dati: esempi concreti di business intelligence per le diverse aree aziendali».

È il titolo del webinar gratuito, organizzato oggi da Agomir, società del gruppo Gr Informatica che si occupa della fornitura di software, sistemi e servizi



Mario Goretti, Agomir

ad aziende ed attività commerciali per migliorare i processi gestionali.

«Conoscere e saper analizzare i dati aziendali risulta essere la strategia vincente per il futuro del tuo business - è la premessa degli organizzatori -. Infatti, sempre più aziende si avvalgono di strumenti di business intelligence per ricavare informazioni utili dai dati per prendere decisioni strategiche volte a migliorare le performance d'impresa».

L'incontro online, (dalle 10.30) si baserà sull'intervento del relatore Alessandro Goretti, B.I. Specialis.

Per iscriversi è necessario visitare il sito www.agomir.com.

C. Doz.

La finanza sostenibile Un convegno Fisac-Cgil

Proposte

Il ruolo degli istituti di credito e degli altri soggetti nella crescita economica

Anche una rappresentanza della Cgil di Lecco, in questi giorni, sta partecipando all'evento "Idee per una finanza sostenibile", che si sta svolgendo da ieri in diretta streaming sul sito della Fisac nazionale.

Si tratta di un settore - quel-

lo relativo ai servizi finanziari - che a Lecco e in provincia occupava nel 2018 (dati Istat) 2.723 addetti in 896 unità produttive tra banche, assicurazioni, finanziarie. Ha quindi un peso rilevante anche sul territorio leccese, dove a guidare la categoria Fisac Cgil è il segretario generale Davide Riccardi.

«Gli ultimi vent'anni - ha spiegato - hanno mostrato un sostanziale fallimento del credito erogato in modo standardizzato: la stessa esplosione dei crediti deteriorati è diretta

conseguenza di un certo modo di fare banca che va superato. Le banche devono agire per quello che sono: soggetti privati che svolgono un'attività di interesse pubblico a partire da un bene, il risparmio, costituzionalmente garantito. Non sono aziende come le altre e non possono guardare alla mera efficienza microeconomica (profitti e perdite) ma devono assumersi l'onere di considerare la sfera macroeconomica».

La Fisac e la Cgil, a partire da queste considerazioni, avanzeranno in occasione dell'evento in corso a livello nazionale una serie di proposte con lo scopo di rendere il settore finanziario efficiente anche sul piano sociale e ambientale. **C. Doz.**

Università

In segreteria

Nuovo servizio di orientamento
E per i ragazzi delle superiori

L'orientamento del Politecnico di Milano nei confronti degli studenti delle scuole superiori del territorio lecchese si arricchisce di un ulteriore servizio. Per tutte le aspiranti matricole del Polo di Lecco, infatti, l'invito dell'ateneo è a chiedere infor-

mazioni direttamente alla segreteria di via Previati. Qui, i responsabili saranno a disposizione per dare tutte le informazioni relative a come iscriversi al Politecnico ma anche per fornire chiarimenti sui corsi attivi al campus.

Ma ci si potrà rivolgere alla segreteria territoriale anche solo per fare due chiacchiere per capire se quella del Politecnico di Milano sia la strada giusta in base ai rispettivi talenti e preferenze. Per farlo è necessario prenotare

un appuntamento con la segreteria studenti inserendo nome, cognome e numero di telefono. Entrando nella virtual nel momento concordato si potranno incontrare virtualmente i referenti dell'ateneo. C. DOZ.

«Produzione industriale Una laurea che insegna a risolvere i problemi»

La testimonianza. Patrick Gautiero cinque anni fa è uscito dal Politecnico Al Mollificio Sant'Ambrogio lavora al miglioramento delle lavorazioni

CHRISTIAN DOZIO

Quando è stato il momento di decidere, tra la strada del giornalismo e quella dell'ingegneria ha preferito quest'ultima.

Distanza

E, a cinque anni di distanza, è convinto che sia stata la scelta giusta. **Patrick Gautiero** si è laureato in Ingegneria della Produzione industriale (Ipi) al Polo di Lecco nel 2016 e oggi non solo è process engineer al Mollificio Sant'Ambrogio di Cisano, paese dove tra l'altro abita, ma è anche "testimonial" del Politecnico di Milano.

Dopo il diploma da geometra al Bovara, il giovane professionista ha "scoperto" che l'ingegneria rappresentava uno sbocco che lo interessava in modo particolare. «Tra le varie facoltà sono stato subito affascinato da Ipi, per la possibilità di affiancare a nozioni molto tecniche come quelle di ingegneria meccanica anche una

parte gestionale che permettesse di studiare economia e crescere poi anche nella capacità di lavorare in team e gestire altre persone - ci ha spiegato -. Al termine, posso dire che il percorso è stato molto bello, per quello che ho imparato e per le persone che ho conosciuto. Tanto che l'anno scorso ho partecipato ad alcuni open day per raccontare ai ragazzi alle prese con la scelta dell'università la mia esperienza al Politecnico».

Formazione

La formazione ottenuta al Polimi, del resto, fa la differenza. Lo affermano dati e statistiche nazionali e internazionali e ne è convinto lo stesso Patrick Gautiero, secondo cui «le basi che si ottengono studiando qui permettono di entrare in un ufficio o in un'azienda diventando in breve una figura di riferimento, predisponendo i ragazzi rispetto a una visione molto ampia, all'attitudine al problem sol-

Il corso di laurea

In stretto rapporto con le imprese



L'obiettivo del corso in Ingegneria della produzione industriale è quello di formare un ingegnere che concepisca l'industria come un sistema complesso da progettare, organizzare e gestire in un'ottica di ottimizzazione dei processi. Fornisce anche elementi che consentono di avere una visione sulla gestione aziendale. Il corso Ipi si caratterizza per la stretta collaborazione con le imprese del territorio e per lo sviluppo di diverse azioni di didattica innovativa. Il coordinatore del corso è Giancarlo Giudici.

ving». Mondo del lavoro che a Patrick sta regalando parecchie soddisfazioni. «Lavoro nell'ufficio di ingegneria di processo, dove ci occupiamo di una serie di ambiti, tra i quali quello che riguarda i prodotti nuovi. Siamo una delle aree di riferimento in azienda e abbiamo aperto una quindicina di progetti per migliorare i processi sotto il profilo dei costi e dell'efficienza. Io verrò identificato a breve come referente del miglioramento continuo del Mollificio, una funzione che si svilupperà inizialmente in ufficio e poi diventerà indipendente».

Dunque, l'esperienza è assolutamente positiva. «Sono molto contento. Il direttore del mio ufficio, **Marco Ghezzi**, mi sta aiutando molto a crescere condividendo la propria esperienza, ma mi piace molto anche andare in produzione e parlare con gli operatori, perché c'è sempre qualcosa da imparare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase del processo produttivo al Mollificio Sant'Ambrogio di Cisano Bergamasco FOTO MENEGAZZO



Patrick Gautiero si è laureato nel 2016 in Ingegneria della produzione

Conoscenze trasversali e digitali Strumenti essenziali nel lavoro

Online

Da lunedì 22

un corso rivolto ai docenti per migliorare le soft skill e trasferirle agli studenti

Prende il via lunedì 22, sulla piattaforma Mooc del Politecnico di Milano "Pok - Polimi Open Knowledge", il nuovo corso "Active Learning for Soft Skills Development".

Il corso, rivolto ai docenti, punta al potenziamento delle soft skill attraverso metodologie di classe attiva raccontando, in particolare, le esperienze pratiche di docenti europei che hanno progettato e sperimentato metodologie di classe attiva nella propria didattica, spesso in un contesto completamente online a causa della pandemia.



Un corso a distanza per trasmettere le soft skill

«Le soft skills - spiegano in ateneo - sono competenze cruciali che devono essere sviluppate dagli studenti per accedere al mercato del lavoro. L'integrazione di metodi di apprendimento attivo nelle pratiche di insegnamento può supportare l'innovazione del curriculum e migliorare l'esperienza di apprendimento degli studenti universitari

in particolare durante lo studio delle materie disciplinari».

Il corso, che rientra nella piattaforma di iniziative formative offerte dall'ateneo a tutti gli interessati, è finalizzato dunque a favorire lo sviluppo di competenze trasversali e digitali durante l'insegnamento di materie specifiche. In questo senso, i desti-

nari principali sono dunque gli insegnanti e i formatori dell'istruzione superiore «che riconoscono l'importanza di potenziare tali abilità negli studenti e che desiderano migliorare il loro supporto efficace ai ragazzi per aiutarli a raggiungere questo obiettivo».

È anche per coloro che hanno già coinvolto attivamente gli studenti nelle loro lezioni, ma vogliono comunque ripensare l'attività proposta e migliorare i risultati di questa interazione lavorando ancora di più su soft e digital soft skills, che saranno fondamentali nella vita di ciascuno a prescindere dall'attività lavorativa svolta.

La proposta si articolerà su sette settimane, con un impegno stimato - da parte dei partecipanti - in 2/3 ore a settimana. Le lezioni si terranno quindi fino al prossimo 6 giugno e saranno tenute interamente in lingua inglese.

Per ottenere ulteriori informazioni è necessario scrivere a pok@polimi.it.

C. DOZ.

Ingegneria produzione Scelto il nuovo logo

Concorso

Polo di Lecco

Gli utenti dei social hanno individuato il marchio del corso di laurea Ipi

Il concorso per il nuovo logo del corso in Ingegneria della produzione industriale ha un progetto vincitore.

È stato realizzato da: **Samuele Avanzato, Lorenzo Attinasi, Federico De Nuccio, Carlo Costa Maianti**, il cui progetto è risultato il più apprezzato sulla pagina Facebook del Polo di Lecco del Politecnico.

«Alla base - è la presentazione fatta dagli autori - troviamo un ingranaggio che richiama l'industria, sopra il quale sono posizionati due edifici. L'edificio bianco rimanda alla struttura dell'università dove il nostro corso ha sede, mentre la forma sotto la sigla Ipi richiama le aziende del territorio. Per quan-

to riguarda i colori, il blu richiama il colore del lago di Lecco, mentre il tricolore richiama i colori della bandiera del nostro Paese e simboleggia l'eccellenza del Politecnico di Milano».

Al secondo posto per numero di "Like" si sono piazzati **Alessio De Luca, Andrea Fumagalli, Christian Grimaldi, Luca Mariani**.

«Il logo è stato creato attraverso la sovrapposizione di pochi elementi ma molto significativi per il corso. La sagoma principale, nonché supporto dell'intero logo, è realizzata seguendo la forma di un ingranaggio, componente tipico dell'ambito ingegneristico. Questo è richiamato ulteriormente all'interno del logo, dove tre piccole rotelle contengono la sigla Ipi. L'edificio vuole richiamare il campus del Polo territoriale di Lecco e in questo modo l'appartenenza esclusiva del corso Ipi al Polo stesso e alla città di Lec-

Il PoliHub

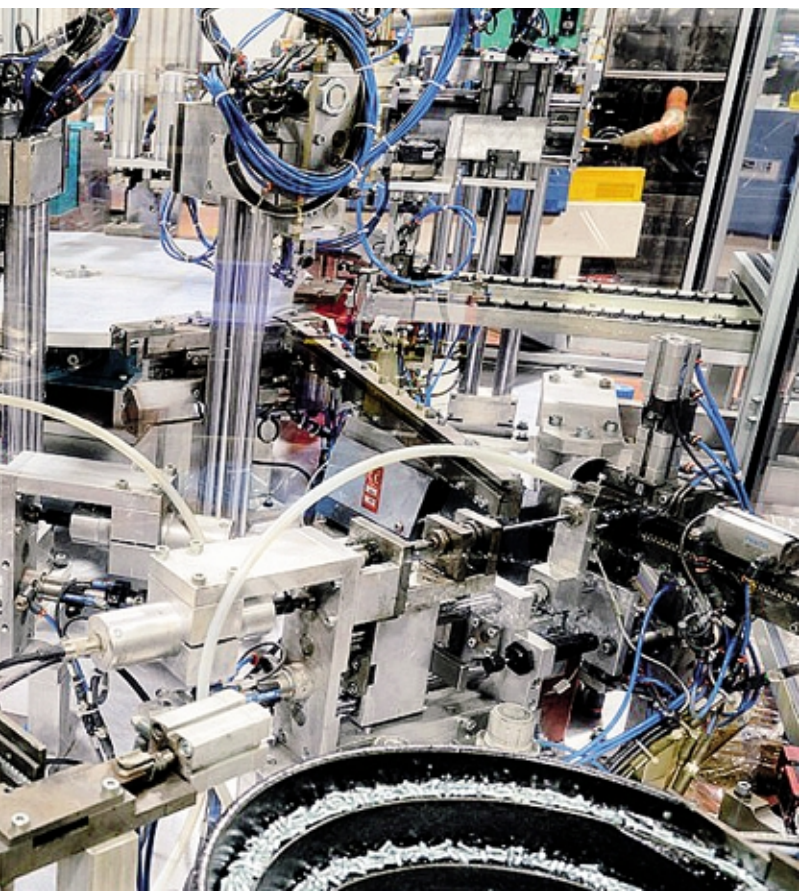
Un incubatore d'impresa per i progetti innovativi

Il PoliHub, che sta entrando a regime anche al Polo di Lecco, è l'incubatore del Politecnico di Milano che lavora per lanciare e valorizzare idee, startup e aziende. I team con un'idea vengono selezionati e valutati all'interno

delle call for ideas organizzate dal PoliHub insieme ai suoi partner. I migliori progetti accedono gratuitamente al percorso di accelerazione supportati da mentor e tutor di PoliHub per un periodo di 4/6 mesi.

Le startup in fase di crescita possono invece autocandidarsi per ottenere un sostegno da parte dell'incubatore, che con il suo network e le sinergie attivabili può contribuire a sviluppare il potenziale. Infine, focus su Pmi, corpora-

tions e multinazionali che vogliono avviare progetti di innovazione insieme alle startup facendo leva sugli asset del Politecnico di Milano. Anche in questo caso è possibile prendere contatti attraverso il sito www.polihub.it. C. Doz.



Ingegneria della produzione ha rapporti continui con le imprese

Bacheca

ROBOT E SOCIETÀ UN INCONTRO

«Oltre il soggetto. Mutamenti concettuali indotti dall'intelligenza artificiale e da altre scienze naturali e artificiali» è il titolo del seminario online che il Politecnico di Milano ha organizzato per domani, dalle 10 alle 12 su piattaforma Teams.

«L'obiettivo del seminario - hanno spiegato i promotori - è illustrare e verificare l'impatto che l'intelligenza artificiale, sull'onda degli sviluppi della biologia evolutiva, di alcuni settori della microeconomia, della psicologia comportamentista e cognitivista hanno prodotto su entità concettuali rilevanti e socialmente diffuse, in particolare sull'entità "soggetto"».

A guidare l'evento online sarà Gianluca Magnani, laureato in filosofia alla Statale di Milano e con un Master in Loss Adjustment al Politecnico di Milano. L'iniziativa è proposta a studenti universitari ma anche ai ragazzi delle scuole superiori, oltre che a tutti gli interessati.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

È denominato Ai-Sprint (Artificial Intelligence in Secure Privacy-preserving computing continuum) il progetto che ha preso il via nelle scorse settimane e che ha per protagonista il Politecnico di Milano, che coordina i lavori con i docenti Danilo Ardagna e Matteo Matteucci, del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria in collaborazione con Fondazione Politecnico e Cefriel.

L'obiettivo di questa azione di ricerca, cofinanziata dalla Commissione europea, è realizzare nuovi strumenti per lo sviluppo di applicazioni di intelligenza artificiale che siano eseguibili in modo sicuro e facilmente distribuibili.

Questi strumenti aiuteranno a superare le attuali sfide tecnologiche nello sfruttamento delle risorse nel continuum edge-to-cloud in termini di flessibilità, scalabilità, interoperabilità, efficienza energetica, sicurezza e privacy. Verrà inoltre istituita l'Ai-Sprint Alliance, per coinvolgere piccole software house e cloud provider dell'Ue nel supportare l'ecosistema Ai ed edge computing.

La startup oltre l'idea Un corso per i liceali

PoliHub. L'incubatore avvia un piano con Confindustria Lezioni agli studenti del Grassi sulle imprese innovative

Neanche il tempo di approdare in città ed ecco pronta una proposta del PoliHub: l'incubatore del Politecnico di Milano, che si è insediato nell'ex padiglione Maternità, collabora infatti al progetto di eccellenza "Startup innovative", organizzato dal Polo territoriale di Lecco in collaborazione con Confindustria Lecco e Sondrio.

Un percorso

Si tratta di una iniziativa proposta agli studenti del liceo scientifico "Grassi" di Lecco, coinvolti in un percorso che permetterà loro di conoscere meglio le caratteristiche di una startup: cosa è esattamente; come e perché nasce; quali sono gli strumenti che permettono a una startup di entrare nel mercato ed essere competitiva al cospetto di consolidate realtà imprenditoriali; quali strategie adottare.

La proposta rientra nel circuito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e si sviluppa in venti ore online comprensive di lezioni, lavoro di gruppo per l'elaborazione di un progetto di business e visita presso una startup di successo.



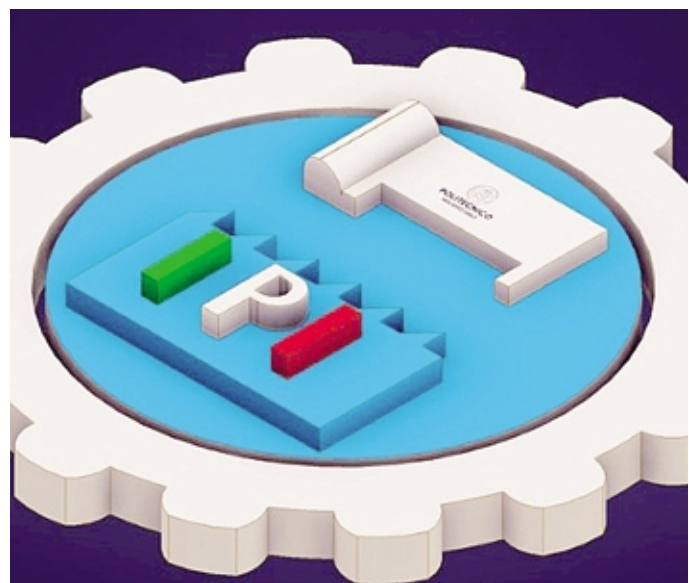
Il PoliHub ha trovato spazio nel padiglione ex Maternità

«Per avviare un'attività imprenditoriale non è sufficiente avere una buona idea - è l'introduzione dei promotori -. Per sviluppare un modello di business occorrono il giusto mindset e un corretto approccio imprenditoriale. Questi ingredienti stanno alla base del percorso che consentirà a un imprenditore di fare decollare la sua idea. Dopo alcune nozioni sulle caratteristiche di una startup e sugli aspetti finanziari di accesso al credito, gli aspiranti startupper, suddivisi in team, saranno chiamati a sviluppare il loro progetto di impresa avvalendosi del Business Model Canvas, strumento ampiamente uti-

lizzato per la rappresentazione delle idee di business. Gli studenti, coordinati dallo staff di PoliHub, impareranno a delineare l'insieme delle soluzioni organizzative e strategiche che permetteranno al loro progetto di creare valore».

Personalizzato

Il percorso si concluderà con una visita alla Antares 3000, giovane e dinamica società che opera nel settore Ict e che vanta una grande esperienza nell'ambito di sviluppo software personalizzato e integrato in diversi settori quali industriale, medicale e servizi. C. Doz.



Il logo votato dai social come il più efficace

co, la quale è rappresentata anche dal profilo del Resegone posto sullo sfondo».

Terzo, invece, l'elaborato contrassegnato dal numero 18 e messo a punto da **Andrea Matteo Celi, Chiara Castelnuovo, Miriam Guadagnino e Davide Guaitolini**. «Ogni componente del progetto è pensata per esaltare gli aspetti caratteristici

del nostro indirizzo di studi. L'ingranaggio raffigura la componente meccanica mentre i diagrammi quella gestionale. Il tutto è racchiuso all'interno di due teste che rappresentano noi studenti e l'importanza dell'apprendimento teorico. I colori sono tenui e formali».

Ai vincitori una felpe Official Merchandise Politecnico. C. Doz.



L'accoglienza degli studenti stranieri

Al campus. Sono oltre 1.100 gli studenti internazionali che, per il secondo semestre di lezioni, hanno scelto di frequentare i corsi del Politecnico di Milano.

Sono ragazzi che anche in questo periodo così delicato e particolare proseguiranno nei campus del Polimi la loro formazione universitaria, come studenti immatricolati o in programmi di scambio internazionale.

Complessivamente provengono da 72 Paesi diversi. Per introdurli nella nuova realtà, l'ateneo ha organizzato in questi giorni alcune iniziative attraverso le quali permettere ai nuovi arrivati di iniziare a conoscere la realtà in cui trascorreranno il prossimo periodo, compreso il campus di Lecco e tutte le opportunità e le attività che tengono banco regolarmente al Politecnico di Milano. C. Doz.

Confartigianato sonda la situazione tra gli associati ad un anno dall'inizio della pandemia

Cali di fatturato per alcuni oltre il 30%, circa un terzo delle imprese teme la chiusura

LECCO - A un anno dallo scoppio della pandemia che ha travolto l'economia mondiale, qual è lo stato di salute delle micro-piccole e medie imprese lecchesi e quali le previsioni per i prossimi mesi da parte degli imprenditori artigiani?

A rispondere al sondaggio promosso da Confartigianato Lombardia, oltre 250 micro-piccole imprese e imprese artigiane. Al centro della survey, tematiche quali la dinamica passata (2020) e futura (primi nove mesi 2021) del fatturato, previsioni di recupero livelli fatturato pre-Covid, strategie di risposta alla crisi, Superbonus 110%, effetto Brexit, digitalizzazione, Piano Transizione 4.0 e gap di genere.

Nel 2020 il calo medio complessivo del fatturato per le micro piccole imprese lecchesi, rispetto al 2019, si attesta al -23,4% rispetto al 25,8% della media regionale. Per la prima metà dell'anno in corso le imprese prevedono invece una riduzione dei ricavi del -13,4%.

Le categorie che segnalano **perdite più pesanti (superiori del 30%)** di fatturato nel 2020 rispetto al 2019 sono: trasporto persone, alimentari (rosticcerie/cibi d'asporto, birrifici, etc.), moda, area benessere (acconciatori, centri estetici) e grafici. Sono le stesse imprese che prevedono di iniziare l'anno 2021 registrando variazioni tendenziali del fatturato negative e più ampie rispetto alla riduzione media.

Se le imprese di micro-piccola dimensione che esportano, nel 2020 rispetto all'anno precedente, segnano cali di fatturato in linea con quello medio, **quelle che sia in modo diretto che in modo indiretto intercettano la domanda turistica registrano invece una riduzione più ampia, anche in questo caso superiore al 30%.**



“La fotografia che emerge dall’indagine che riguarda il nostro territorio - commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco - è quotidianamente sotto gli occhi della nostra Associazione. Come risulta dai dati, constatiamo che una buona fetta di imprenditori che afferiscono alle aree più colpite dai vari lockdown e zone rosse, **è riuscita a far fronte alla prima parte dell’emergenza grazie a un po’ di fieno in cascina** derivante da gestioni oculate delle attività. **Ma adesso la benzina sta terminando** e davvero in molti non sanno più come andare avanti”.

Ripresa difficile e l’incubo di non farcela

Rispetto alla capacità delle MPI di recuperare i livelli di fatturato pre-Covid, il 48,9% ha risposto al sondaggio di Confartigianato esprimendo **incertezza rispetto all’andamento futuro del mercato** e dichiara quindi di non essere in grado di prevedere quando avverrà il recupero. Incertezza che deteriora le aspettative degli imprenditori sulla base delle quali si parametrizza la domanda di lavoro e quella per investimenti.

La restante quota (51,1%) di imprenditori in media prevede di poter recuperare i livelli di fatturato pre-emergenza sanitaria **entro la prima metà del 2022**, più precisamente nel mese di marzo, spostando ancora in là il traguardo di recupero previsto per la seconda metà del 2021 (nello specifico nel mese di ottobre) nella survey precedente, svolta a settembre 2020.



Il 41,9 % delle MPI lecchesi risentono in modo particolare delle conseguenze della pandemia - domanda interna debole e in trasformazione, calo del potere d'acquisto dei consumatori finali, alternanza continua di chiusure e aperture - tanto da **temere seriamente di riuscire a superare la prima metà dell'anno in corso**.

Si tratta di imprese vitali, che nonostante tutto sono riuscite a sopravvivere allo shock conseguente alla diffusione del virus fino ad ora, ma che adesso, trascorso quasi un anno, devono fare i conti con un mercato ancora non favorevole al loro business (trasporto persone, rosticcerie/cibo d'asporto, birrerie, etc.). Va tenuto conto che queste MPI, che oggi si trovano davanti un mercato che risente ancora delle limitazioni per il contenimento della

pandemia, avrebbero quasi certamente ancora spazio nel mercato post pandemia.

Misure di sostegno fondamentali

“La ripartenza è quindi **necessariamente legata agli investimenti che il nuovo Governo farà sugli artigiani e sulle piccole e medie imprese** che rappresentano il 94% del sistema produttivo - aggiunge Riva - Non possiamo permetterci di attendere i tempi infiniti visti nel passato e non possiamo perdere la storica occasione di utilizzare bene le risorse del Recovery Plan per cambiare ciò che non va”.

“Alle misure emergenziali a sostegno delle imprese colpite dalle restrizioni imposte dalla pandemia vanno fatti seguire rapidamente nuovi interventi strutturali: **riduzione della pressione fiscale sui redditi Irpef e snellimento degli adempimenti tributari, riforma della Pa** all’insegna della semplificazione e della gestione manageriale al servizio dei cittadini. Contemporaneamente ci aspettiamo investimenti in infrastrutture materiali e immateriali di collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni, puntando sugli appalti ‘a Km zero’ e sugli incentivi, come il superbonus 110%, per la riqualificazione del patrimonio edilizio”.



Ad oggi il 7% delle MPI ha effettuato o prevede di effettuare ristrutturazione di immobili aziendali usufruendo del bonus 110%. Si tratta di attività allocate in condominio i cui soggetti titolari di reddito d'impresa possono usufruire del bonus in relazione alle spese sostenute per interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici, qualora partecipino alla ripartizione delle spese in qualità di condomini.

Mentre dal lato dell'offerta la quota di imprese delle Costruzioni che ritengono il Superbonus 110% un'opportunità d'impresa si attesta al 39,7%.

“Per le piccole imprese - conclude Riva - **va anche facilitato l'accesso a nuovi strumenti di finanza d'impresa**, alla ricerca e all'innovazione digitale e tecnologica, ai progetti di transizione ecologica e di internazionalizzazione, agli interventi per la formazione e il trasferimento d'impresa e di competenze ai giovani, a partire dal rilancio dell'apprendistato quale canale privilegiato di ingresso nel mondo del lavoro. Sono tutti temi su cui la nostra

Associazione di categoria sta sviluppando alcuni servizi che definiamo 'potenziati', come il nuovo Sportello Casa e il nuovo Ufficio Estero presentato la scorsa settimana. Abbiamo numerose attività ai blocchi di partenza per essere ancora più vicini alle nostre imprese e sostenerle in quella che non stento a definire una vera e propria guerra”.

Cambiare e rimettersi in gioco

Rispetto al prossimo futuro, l' 80,1% delle imprese che hanno partecipato al sondaggio intende affrontare i prossimi mesi introducendo almeno un cambiamento, in particolare: **ampliare il numero di committenti, attivare nuovi canali di vendita, produrre nuovi beni e offrendo nuovi servizi** non connessi all'emergenza, entrare in nuovi mercati, diversificare la produzione, accelerare la transizione digitale e attivare nuove relazioni d'impresa (reti d'impresa, ATI, etc.).

Quote più elevate di micro piccole imprese che intendono affrontare i prossimi mesi mettendosi in gioco e introducendo almeno un cambiamento si rilevano per panetterie, rosticcerie/cibi da asporto e ristorazione, taxi e NCC, pasticcerie, ICT Information and Communications Technology (servizi informatici), fabbricazione di macchinari, comunicazione, grafici e fotografi, bevande, distillerie e birrifici, moda (tessile, abbigliamento, calzature, occhiali e gioielleria) e noleggio autobus con conducente.

Sette imprese su 10 appartenenti a questi settori risultano essere proprio le “principali vittime” dello shock pandemico, in quanto registrano cali maggiori di fatturato 2020 e quote più elevate di imprese che segnalano seri rischi di sostenibilità dell'attività fino a metà anno 2021.

L'assessore Pietrobelli fa sapere che le tariffe per il 2021 non saranno ritoccate

Ma con le novità normative sulla tassa rifiuti rischia rialzi per le imprese

LECCO - "La scelta politica è quella di mantenere inalterate le tariffe, non solo la Tari ma per tutte". E quanto riferito ieri sera, in commissione consiliare, dall'assessore al Bilancio **Roberto Pietrobelli**, intervenuto per illustrare le novità relative alla tassa rifiuti (Tari) per il 2021.

Per quanto riguarda la Tari "**coefficienti e percentuali di ripartizione del costo resteranno gli stessi dello scorso anno** - ha aggiunto l'assessore - il 55% del costo del servizio ricadrà sulle utenze domestiche, il 45% invece sulle utenze non domestiche. Verranno **mantenuti al minimo i coefficienti** per ristoranti, pizzerie, pub, mense, birrerie, vendita fiori e piante, ortofrutta e pescherie al quale abbiamo aggiunto una riduzione del 5%. Per bar e pasticcerie abbiamo mantenuto il coefficiente minimo, senza modifiche rispetto al 2020".

La tassa per le utenze domestiche prevede una parte fissa, relativa alla metratura dell'abitazione, e una parte variabile legata invece al **numero di persone del nucleo familiare per il quale varrà la risultanza anagrafica al 1 gennaio 2021**. Le variazioni successive non saranno conteggiate ai fini del tributo ma entreranno nel calcolo dell'anno successivo.

Un'unica rata, due oppure tre

Il Comune di Lecco ha fissato i termini del pagamento della tassa rifiuti in tre date: **30 giugno, 30 settembre e 7 dicembre**. E' stata ripristinata la rata unica di pagamento al 30 giugno, oppure sarà possibile pagare la tassa in due soluzioni, la prima entro il 30 giugno e la seconda a scelta tra il 30 settembre e il 7 dicembre.

Perché la tassa potrebbe aumentare per le attività

Nonostante il Comune abbia deciso di tenere invariati i coefficienti, prevedendo il minimo per alcune attività come la ristorazione, la TARI potrebbe comunque aumentare a causa di una novità normativa in vigore da quest'anno.

Si tratta del cosiddetto **Decreto Rifiuti**, varato nel settembre del 2020, che recepisce due delle quattro direttive europee del pacchetto “Economia Circolare” e introduce alcuni sostanziali cambiamenti: il principale è l’assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani “quando essi siano simili per natura e composizione ai rifiuti domestici”, interessando nello specifico i materiali di imballaggio (carta, plastica, legno, metallo, vetro) ma anche rifiuti organici biodegradabili di mense, cucine e mercati.



Roberto Pietrobelli, assessore al bilancio

La novità che però avrà effetto sulla Tari è **la possibilità per le aziende di scegliere un operatore diverso da quello pubblico per il conferimento dei rifiuti**, senza più obbligo di rivolgersi al Comune, purché comprovino, tramite una attestazione rilasciata dal gestore privato, di aver avviato i rifiuti al recupero.

Conferendo altrove i propri rifiuti, l’attività sarà tenuta quindi a **versare solo una parte della tassa prevista** e questo inevitabilmente influirà sul riparto del costo complessivo del servizio, che la Tari deve coprire totalmente, sulle altre utenze non domestiche.

“Si aprono problemi economici che dobbiamo analizzare - ha sottolineato l'assessore Pietrobelli - supermercati e banche hanno già inviato lettere in cui manifestano di non voler più utilizzare il servizio pubblico per cercare tariffe più convenienti altrove”.

Sarebbero **cinque al momento le 'disdette'** pervenute al Comune, ma il loro numero potrebbe aumentare. “Se la diminuzione di utenze non sarà contenuta si verificherà una riduzione sensibile di entrate che non potrà essere colmata con una riduzione di costo del servizio”.

“Dovremo innanzitutto regolare il servizio degli altri operatori della raccolta, quindi orari di ritiro e di ingresso nelle Ztl ove necessario - ha sottolineato Pietrobelli - Il Comune non può fare delle controfferte ma Silea potrebbe proporsi con offerte alle imprese e poi con l'amministrazione concordare uno storno sul costo complessivo della raccolta. Possiamo cercare di mettere mano alle aliquote per renderle più allettanti per alcune categorie, trovando **un nuovo equilibrio e garantire allo stesso tempo equità fiscale**”.

Il 9 marzo via al bando sui voucher per l'export pmi

Il nove marzo 2021 partirà un nuovo bando per i voucher innovazione, denominato «voucher TEM digitali». Sul piatto 50 milioni di euro per l'acquisizione - da parte delle piccole imprese - di consulenti sul mercato per favorire l'internazionalizzazione e le capacità di esportazione delle aziende. Le consulenze devono essere prestate alle attività da temporary export manager con specializzazione in ambito digitale. Perché lo scopo delle agevolazioni è incrementare l'utilizzo - in modo sempre più capillare e diffuso - della digitalizzazione.

Il nuovo bando «voucher TEM digitali» è parte del programma lanciato dal ministero degli affari esteri e della Cooperazione Internazionale in favore delle piccole imprese italiane e gestito da Invitalia. Nei prossimi giorni, tramite l'apposita piattaforma web che sarà resa disponibile sul sito www.invitalia.it, saranno resi pubblici i termini per la presentazione delle domande da parte delle imprese interessate a richiedere il voucher.

Il voucher ammonta a 20 mila euro per impresa e sale a 30 mila euro, se vengono raggiunti obiettivi previsti di crescita di fatturato export e di quota delle esportazioni sul fatturato totale. Il voucher è destinato alle piccole imprese del settore manifatturiero, con meno di 50 addetti, che hanno necessità di assistenza professionale per avviare o accrescere la loro proiezione sui mercati esteri. Sono ammesse anche le reti tra micro e piccole imprese.

Per utilizzare il voucher, le imprese dovranno stipulare con i Tem, o le società di Tem, iscritti nell'apposito elenco del Ministero, contratti di consulenza per l'internazionalizzazione della durata minima di un anno. I professionisti - intenzionati a iscriversi nell'elenco della Farnesina dei Temporary export manager con competenze digitali - potranno trovare informazioni aggiornate sul sito www.invitalia.it. Gli stessi dovranno aver maturato un'esperienza significativa nell'organizzazione della rete di distribuzione dei prodotti in nuovi mercati esteri, dovranno aver fornito assistenza alle imprese nella partecipazione a fiere internazionali in modalità virtuale; dovranno essersi occupati di strumenti di logistica integrata, e-commerce, accordi e sviluppo di rapporti con operatori stranieri. Gli stessi professionisti dovranno essere in possesso di almeno due certificazioni sull'utilizzo di strumenti digitali di marketing tra le più accreditate.

Luigi Chiarello

— © Riproduzione riservata — ■



INDUSTRIA**Lombardia, in ripresa
gli ordini dall'estero**

Nel quarto trimestre 2020 gli ordini esteri per le industrie della Lombardia sono cresciuti del 2,8% a livello tendenziale e dell'8,3% congiunturale.

Questo lascia ben sperare per un avvio di anno in segno positivo, anche se il 2020 è stato chiuso con un calo produttivo del 9,8%. — a pagina 11

Industria lombarda, dall'export la spinta per la ripartenza

PRODUZIONE

Nel quarto trimestre 2020 ordini dall'estero +8,9%, ferma la domanda interna

Auricchio: effetto lockdown Bonometti: opportuno allungare la moratoria

Enrico Netti

La Lombardia guarda con un certo ottimismo al 2021 grazie alla ripartenza delle commesse arrivate dall'estero. Nel quarto trimestre dell'anno scorso gli ordini esteri hanno segnato un +2,8% a livello tendenziale e dell'8,3% a livello congiunturale. «Si scontano ancora i lockdown parziali, non severi come quello di primavera, ma devo dare atto alla straordinaria capacità delle imprese di ripartire» commenta Gian Domenico Auricchio, presidente Unioncamere Lombardia in occasione della presentazione del focus sulla regione.

Il 2020 viene archiviato con un calo della produzione del 9,8%, dell'8,2% del fatturato mentre le commesse estere si rivelano essenziali per la resilienza dell'economia della regione. Secondo il focus la domanda interna sembra che non si sia più ripresa dalla crisi finanziaria del 2008 scatenata dai mutui

subprime e lo scorso anno è stato perso l'8,9 per cento.

La crisi non ha risparmiato nessun comparto industriale. «Tutti i settori chiudono l'anno con la produzione industriale negativa rispetto all'anno precedente. I settori meno penalizzati, in quanto essenziali anche durante i lockdown più duri, sono il food, la farmaceutica e la chimica - rimarca Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia -. Il mercato del lavoro regionale continua a beneficiare del blocco dei licenziamenti confermando di fatto i livelli occupazionali (-0,3%) mentre si sta progressivamente, ma molto lentamente, riducendo il numero di aziende che fanno ricorso alla Cig. Rimane preoccupante la contrazione degli investimenti (-18,6%). Sarebbe opportuno allungare il periodo della moratoria, soprattutto per le pmi, perché per gli artigiani che cominciano a lavorare è un grosso problema dover pagare subito la rata del mutuo». Il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 67,2% quasi 10 punti meno rispetto al 2019. Positivo il dato del portafoglio ordini che a fine anno sale a 64,5 giorni, in linea con i 65 giorni del 2019.

Si conferma il ruolo trainante della manifattura sia in Italia sia in Europa. «Abbiamo perso meno delle aspettative grazie ai mesi estivi ed evidenziato che ancora una volta l'export è l'elemento trainante della nostra attività economica, mentre il mercato interno è al palo» continua

il presidente di Confindustria Lombardia che prevede una vera ripresa a partire da metà anno ma «solo se la campagna vaccinale abatterà l'emergenza sanitaria e se di conseguenza potranno ripartire consumi e investimenti, sostenuti da adeguate politiche pubbliche di sostegno ai settori più colpiti dalla crisi e ai settori strategici con un occhio di riguardo al credito delle imprese».

Scorrendo l'analisi settoriale emerge quanto la crisi abbia colpito la moda. Pelletteria e calzature perdono complessivamente quasi un quarto della produzione 2020, con un -23,6%. Segue il tessile (-22,3%) e l'abbigliamento (-18,2%). In grave sofferenza anche la siderurgia (-12,3%), i mezzi di trasporto (-10,9%), il legno-arredo (-10,8%), la carta-stampa (-10,7%) e l'aggregato delle industrie varie (-9,9%). I settori che meglio hanno resistito alla recente crisi sono i minerali non metalliferi (-9,4%) anche grazie al positivo effetto degli incentivi, la meccanica (-8,8%), la gomma-plastica (-7,5%), la chimica (-5,6%) e l'alimentare (-3,1%).

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO BONOMETTI
Presidente
di Confindustria
Lombardia



Lo scenario della manifattura lombarda

I TREND

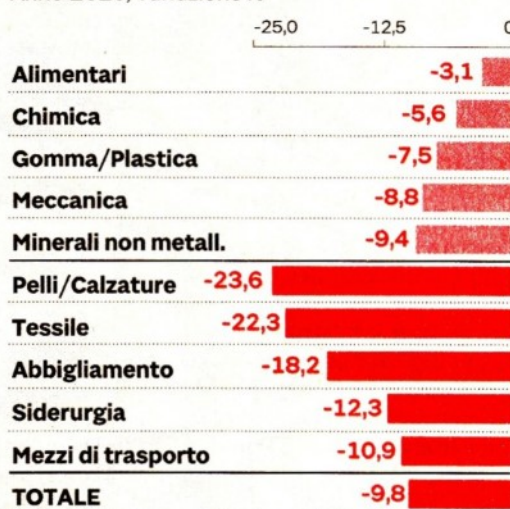
Le variazioni tendenziali dell'industria in Lombardia.
In %

	MEDIA 2019	MEDIA 2020
Produzione	0,1	-9,8
Tasso utilizzo impianti	75,1	67,2
Ordini interni	-0,2	-8,9
Ordini Esteri	0,7	-6,4
Periodo produzione assicurata	65,1	59,7
Fatturato totale	1,9	-8,2
Giacenze prodotti finiti	-0,4	2,2
Giacenze materiali produzione	1,7	3,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

I MIGLIORI E I PEGGIORI

I settori dell'industria in Lombardia.
Anno 2020, variazione %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Start up innovative, controlli multipli per gli investimenti

DECRETO MISE

Si decade dal bonus con la cessione onerosa a tre anni dall'investimento

Alessandro Sacrestano

Controlli a maglie strette sulla fruizione del bonus per gli investimenti in imprese innovative. A leggere con attenzione il Dm dello Sviluppo economico del 28 dicembre e appena pubblicato sono diverse le fattispecie cui gli investitori dovranno prestare attenzione.

Si comincia con le modalità di realizzazione dell'investimento. Il Dm ricorda che sono ammissibili i soli conferimenti in denaro iscritti in aumento del capitale sociale e della riserva da sovrapprezzo delle azioni o quote. Fa bene il ministero a precisare che sono equiparabili ai conferimenti in denaro anche le compensazioni di crediti esperite dal sottoscrittore in sede di aumento del capitale sociale. Tuttavia, sono rilevanti le sole compensazioni di crediti finanziari e non anche quelle relative a crediti commerciali.

Sono anche agevolabili gli investimenti in quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio e, per start-up o Pmi innovative non residenti che esercitano nel territorio dello Stato un'attività di impresa con stabile organizzazione, gli incrementi del fondo di dotazione di queste stabili organizzazioni.

Data di conferimento: il decreto precisa che sarà presa in considerazione quella del deposito per l'iscrizione nel registro delle imprese da parte della start-up innovativa o della Pmi innovativa dell'atto costitutivo o della deliberazione di aumento del capitale sociale ovvero, se successiva, alla data del deposito dell'attestazione che l'aumento del ca-

pitale è stato eseguito. Per gli investimenti in quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio, si prende in considerazione la data di sottoscrizione delle quote.

Non sono agevolabili gli investimenti effettuati tramite organismi di investimento collettivo del risparmio e società, direttamente o indirettamente, a partecipazione pubblica e quelli in imprese che operano nei cosiddetti "settori esclusi".

Prima dell'investimento l'impresa beneficiaria deve presentare un'istanza utilizzando l'apposita piattaforma. Il Mise, infatti, è chiamato a verificare, per il tramite del registro nazionale degli aiuti, il rispetto del massimale de minimis, notificando gli esiti dell'accertamento sia all'impresa beneficiaria che all'investitore. In caso di superamento del massimale non sarà possibile la fruizione dell'incentivo. Diversamente, in caso di accertamento di utilizzo parziale del massimale, l'impresa è tenuta a presentare una nuova istanza indicando gli importi rideterminati. L'investitore dovrà riportare l'agevolazione fiscale nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui ha effettuato l'investimento e conservare una dichiarazione del legale rappresentante dell'impresa che attesti l'importo dell'investimento, il codice Cor rilasciato dal registro degli aiuti e l'importo della detrazione.

Si decade dal bonus quando, nei tre anni successivi alla data in cui rileva l'investimento, si verificano la cessione onerosa, anche parziale, delle partecipazioni o quote, la riduzione di capitale nonché la ripartizione di riserve o altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione delle azioni o quote. Si decade dal beneficio anche in caso di recesso o esclusione degli investitori e per la perdita di uno dei requisiti per la qualifica di start-up o Pmi innovativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi bandi dalle Regioni a favore dell'occupazione

EMERGENZA

Da Puglia, Lombardia, Marche e Toscana sostegni per giovani e donne

Incentivi a giovani e donne per creare occupazione e aiuti per rilanciare le imprese esistenti sono le ricette messe in campo dalle regioni per rispondere all'emergenza Covid-19. I fondi possono arrivare a coprire fino al 100% della spesa ammissibile, prevedendo anche contributi a fondo perduto.

Puglia

Il bando "Nidi" prevede incentivi per l'avvio di nuove imprese attraverso un prestito rimborsabile e contributi a fondo perduto parametrati alle spese per investimenti e alle spese di gestione sostenute nei primi mesi di attività. La dotazione della misura è pari a 54 milioni euro.

Possono richiedere l'agevolazione sia i soggetti che intendono avviare una nuova attività sia coloro che l'hanno già costituita purché di recente. Se costituite da meno di sei mesi, per ottenere le agevolazioni le imprese non devono aver iniziato l'attività. Se costituite da più di sei mesi, l'operazione deve configurarsi come un passaggio generazionale, oppure come rilevamento d'impresa in crisi da parte dei dipendenti, oppure deve trattarsi di cooperative sociali assegnatarie di beni immobili confiscati o di imprese beneficiarie della misura «PIN - Pugliesi Innovativi».

L'impresa potrà nascere come impresa individuale o società. Nel secondo caso, dovrà essere partecipata per almeno la metà, sia del capitale sia del numero di soci, da soggetti appartenenti ad almeno una delle seguenti categorie: giovani con età tra 18 anni e 35 anni, donne di età superiore a 18 anni, disoccupati che non abbiano avuto rapporti di lavoro subordinato nell'ultimo mese, persone in procinto di perdere un posto di lavoro, titolari di partita Iva non iscritti al registro delle imprese che, nei 12 mesi antecedenti la domanda, abbiano emesso

fatture per meno di 30 mila euro verso non più di due differenti committenti.

Le attività ammissibili sono le più disparate, sul portale www.sistema.puglia.it è possibile consultare l'elenco dei codici Ateco ammissibili.

Lombardia

"Al Via" è lo strumento della Regione Lombardia per supportare il rilancio degli investimenti delle Pmi. Nasce per stimolare la ripartenza e prevede la concessione di finanziamenti a medio lungo termine, assistiti da una garanzia regionale gratuita, abbinati a un contributo a fondo perduto in conto capitale che può arrivare al 15% della spesa.

Si muove su tre linee: la Linea sviluppo aziendale finanzia gli investimenti basati su programmi di ammodernamento e ampliamento produttivo, la Linea rilancio aree produttive finanzia gli investimenti per lo sviluppo aziendale basati su programmi di ammodernamento e ampliamento produttivo legati a piani di riqualificazione e/o riconversione territoriale di aree produttive, mentre la Linea investimenti aziendali (Fast) finanzia gli investimenti in programmi di ammodernamento e ampliamento produttivo compresi quelli legati all'adeguamento ai nuovi protocolli sanitari e di sicurezza in seguito all'emergenza da Covid-19.

Il contributo a fondo perduto in conto capitale è compreso tra il 5% e il 15% dell'investimento ammissibile in base alla tipologia di progetto, al regime di aiuto selezionato dall'impresa richiedente, alla dimensione dell'investimento e/o alla dimensione di impresa. Le domande potranno essere presentate fino al 30 giugno 2021, salvo esaurimento fondi.

Marche

Il bando mira a favorire la creazione di nuove imprese da parte di disoccupati, giovani e meno giovani, residenti nei comuni marchigiani che non fanno parte di aree già agevolate. Il bando è aperto a nuove realtà imprenditoriali, incluse quelle relative a studi professionali e libere professioni.

I disoccupati maggiorenni posso-

no intraprendere una nuova attività in tutti i settori economici, esclusa l'agricoltura, e ricevere un sostegno sotto forma di contributo a fondo perduto per l'avvio dell'impresa e per la creazione di nuova occupazione.

L'agevolazione può arrivare a un massimo di 35 mila euro suddivisi in due quote: la prima, pari a 15 mila euro, viene erogata alla nuova impresa al momento della dichiarazione di avvio attività e una volta garantito l'impiego del titolare o socio o libero professionista. La seconda, facoltativa, è pari ad un massimo di 20 mila euro e viene erogata alla chiusura del progetto, qualora l'impresa crei ulteriore occupazione. È commisurata al numero di posti di lavoro creati e alla tipologia di contratto.

Il bando è aperto a sportello dal 12 febbraio scorso e può contare su una dotazione di oltre 2,9 milioni di euro.

Toscana

Il bando della Regione Toscana prevede incentivi a giovani e donne che vogliono iniziare un'attività. L'agevolazione viene concessa nella forma del microcredito a tasso zero della durata di sette anni. Possono presentare domanda le micro e piccole imprese nate entro due anni o le persone fisiche intenzionate ad avviare un'attività imprenditoriale o un'attività di libero professionista.

Ammesse spese per investimenti in impianti, macchinari, attrezzature e altri beni funzionali all'attività di impresa. Sono ammissibili anche le opere murarie connesse all'investimento, le spese immateriali e quelle per il capitale circolante. Il progetto ammissibile può ammontare al massimo a 35 mila euro. Bando a sportello.

— Ro.L.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Irpef, semplificazioni e lotta all'evasione: riforma a tutto campo

IL FISCO

Indicato il modello danese che ridusse il carico fiscale per due punti di Pil

Una riforma fiscale complessiva. Sul fisco Draghi indica una strada lunga. Che punta a una «revisione profonda dell'Irpef», fatta di «razionalizza-

zioni e semplificazioni del prelievo», in grado di «ridurre gradualmente il carico fiscale» in un «rinnovato e rafforzato impegno nell'azione di contrasto all'evasione». Il premier indica due modelli: la riforma Visentini del 1971 e il modello danese. A Copenhagen nel 2008 fu nominata una «commissione di esperti» che presentò un progetto di riduzione del carico fiscale per due punti di Pil.

Mobili e Trovati — a pag. 6

Irpef, semplificazioni e lotta all'evasione: riforma a tutto campo

Fisco. «Non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta». Nel programma un intervento complessivo basato coinvolgendo gli esperti. Confermati i focus su progressività e contrasto al nero

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

«Non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta». Sulla riforma fiscale il presidente del Consiglio indica una strada lunga. Che punta a un intervento a tutto campo per arrivare a una «revisione profonda dell'Irpef», fatta di «razionalizzazioni e semplificazioni del prelievo», in grado di «ridurre gradualmente il carico fiscale» trovando le risorse per farlo in un «rinnovato e rafforzato impegno nell'azione di contrasto all'evasione».

Nel suo intervento al Senato sulla fiducia, il nuovo presidente del Consiglio ha indicato soprattutto un metodo. Ambizioso. Perché nasce dall'esigenza di superare la logica dell'emergenza politica e della ricerca del consenso, che in questi anni ha moltiplicato i ritocchi

settoriali, e spesso scoordinati, al nostro sistema fiscale. Con risultati non eclatanti, visto che l'Italia primeggia in Europa in fatto di pressione fiscale sul lavoro (Sole 24 Ore di lunedì scorso).

Per riassumere l'idea del metodo che ha intenzione di imporre alla politica, Draghi indica due modelli: il primo è italiano e risale alla riforma Visentini del 1971 che di fatto regge ancora oggi l'architettura fiscale del Paese. Il secondo invece è danese: a Copenhagen nel 2008 fu nominata una «commissione di esperti» che dopo un confronto con partiti e parti sociali presentò al Parlamento un progetto di riduzione del carico fiscale per due punti di Pil, con un taglio all'ultima aliquota marginale e un aumento della soglia di esenzione.

A orientare Draghi verso l'orizzonte danese non sono gli aspetti specifici di

quel sistema, che peraltro spinge la Danimarca ai vertici della pressione fiscale complessiva (46% del Pil). Ma è un tema di metodo, basato su un approccio che richiede «tempo e competenza» e punta a un ridisegno organico di tutti gli ingranaggi di un meccanismo complesso come quello tributario. L'indicazione però non è casuale perché nell'ottica del nuovo Governo la riforma fiscale sarà strettamente collegata alle richieste comunitarie che vincolano anche il Recovery Plan.



E che si basano su alleggerimento della pressione sul lavoro, spostamento del carico verso consumi e patrimoni e riforma del catasto.

La questione chiave però è quella metodologica. Da non leggere necessariamente con le categorie stereotipate della opposizione tra tecnici e politici. Il Parlamento infatti ha avviato già da inizio anno, con l'indagine conoscitiva delle commissioni Finanze di Camera e Senato, un complesso lavoro di analisi sulla riforma fiscale che ha coinvolto istituzioni ed economisti di

primo piano, e che ha visto fin qui una partecipazione interessata di tutte le forze politiche. «Lo mettiamo a disposizione del Governo, sottolinea il presidente della commissione Finanze Luigi Marattin (Iv), applaudendo alla proposta di Draghi.

Braccia aperte anche dai tecnici del settore. L'idea di Draghi è, secondo il presidente dei commercialisti Massimo Miani, «giusta e condivisibile a partire dal metodo» e può aprire «una stagione nuova di coinvolgimento» dei professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Franco, ministro dell'Economia. Nell'ottica del nuovo Governo la riforma fiscale sarà strettamente collegata alle richieste comunitarie che vincolano anche il Recovery Plan e che si basano su alleggerimento della pressione sul lavoro



Patrizio Bianchi. Per il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e per le regioni (competenti sui calendari) il primo input di Mario Draghi significa accelerare sulla strategia di recupero degli apprendimenti persi dallo scorso marzo. Si discute su lezioni fino a giugno o nuovi corsi di recupero



Roberto Speranza. Il piano per la Sanità delineato nel Recovery Plan, su input del riconfermato ministro della Salute Roberto Speranza, ha visto salire la dote a 18 miliardi. Di questi 7,5 miliardi destinati proprio al territorio e alle cure a casa

48%

CUNEO FISCALE IN ITALIA

Il cuneo fiscale per il singolo lavoratore in Italia è aumentato di 0,2 punti percentuali, passando da 47,8 nel 2018 a 48,0 nel 2019

80%

TASSI DI OCCUPAZIONE GARANTITI DAGLI ITS

Its, gli istituti tecnici superiori, partecipati dalle imprese, hanno tassi di occupazione superiori all'80%

42 milioni

ITALIANI DA VACCINARE

La vaccinazione di almeno 42 milioni di italiani è la soglia minima per raggiungere l'immunità di gregge

RISTORI

Cambiano gli aiuti: i settori decotti devono riconvertirsi

Cambio di metodo non solo per riscrivere le regole del Fisco, ma anche sui ristori e sugli indennizzi da introdurre per sostenere le imprese e le attività travolte dalla Pandemia. Per il presidente Mario Draghi «il governo dovrà proteggere i lavoratori, tutti i lavoratori» ma sarebbe «un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche».

Uno stop, o quasi, agli aiuti a pioggia che hanno contraddistinto questi 12 mesi di crisi sanitaria ed economica. Un delicato processo di riconversione delle attività ma che dovrà essere sostenuto dalla



Il governo dovrà proteggere i lavoratori, tutti i lavoratori ma sarebbe un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche

politica. Per Draghi infatti «spetta ora alla politica economica indicare quelle attività che dovranno cambiare, anche radicalmente».

La selezione dei settori da sostenere, inoltre, dovrà sicuramente tenere conto di quelli che meglio risponderanno alle sfide del cambiamento climatico. E quindi della riconversione dei processi produttivi in chiave eco-sostenibile. Secondo Draghi in questo senso, occorrono «politiche strutturali che facilitino l'innovazione, politiche finanziarie che facilitino l'accesso delle imprese capaci di crescere al capitale e al credito e di politiche monetarie e fiscali espansive che agevolino gli investimenti e creino domanda per le nuove attività sostenibili che sono state create».

Il premier nel suo intervento al Senato, inoltre, sugli aiuti alle imprese in crisi indica anche quella che dovrà essere la nuova strategia

da adottare nell'aiutare il sistema produttivo. Nessun intervento in ordine sparso. Per Draghi, infatti, la strategia di sostegno delle imprese e del lavoro dovrà «coordinare la sequenza degli interventi sul lavoro, sul credito e sul capitale».

Difficile oggi poter dire ora se metodo e strategia indicate dal premier si possano adottare già nell'immediato. Il Governo con gli aiuti alle imprese in crisi è comunque obbligato a correre almeno quanto corre il virus. Le ultime misure restrittive, con chiusure e limitazioni di orari, non sono state accompagnate da interventi di sostegno. C'è poi la stagione sciistica travolta dalle varianti del Covid e dalle chiusure last minute e da verificare se il fondo perduto, al netto dei costi fissi, sia poi in linea con il nuovo metodo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Riforma della Pa, piano sull'arretrato e nuovi concorsi

Anche nella riforma della Pa il presidente del Consiglio Mario Draghi ha voluto indicare due obiettivi, uno congiunturale e uno strutturale. Il primo è destinato a rappresentare la mossa più immediata anche sul piano della percezione, e consiste in un «piano di smaltimento dell'arretrato» prodotto dalla pandemia, da «comunicare ai cittadini». Senza contare che anche il blocco delle scadenze di permessi, concessioni e documenti è destinato a creare un'onda aggiuntiva di pratiche alla ripresa. Ma è sul secondo obiettivo che il governo si gioca una fetta

“ Agli uffici verrà chiesto di predisporre un piano di smaltimento dell'arretrato e comunicarlo ai cittadini

importante del proprio successo. Il silenzio sulla riforma della Pa ha rappresentato infatti uno degli inciampi più importanti nelle bozze di Recovery Plan del Conte-2, su cui il ruolo di supplenza esercitato nei mesi scorsi dal ministero dell'Economia in tanti altri campi non ha avuto il tempo di manifestarsi. Draghi ha messo al centro il dossier, che si svilupperà in una triangolazione fra la Funzione pubblica affidata a Renato Brunetta e il nuovo ministero della Transizione digitale guidato da Vittorio Colao. L'intervento sulla Pa serve prima di tutto a far viaggiare la macchina del Recovery Plan, con una spinta alla capacità di attuazione degli investimenti che per il governo deve basarsi su un recupero della «preparazione tecnica, legale ed economica dei funzionari» e uno sforzo extra per «irrobustire le amministrazioni meridionali»

particolarmente svuotate dai limiti al turn over. Ma il Recovery è anche l'occasione per provare a cambiare la Pa, con una nuova geografia del capitale umano che dovrà modificare anche il sistema dei concorsi per «selezionare nelle assunzioni le migliori competenze e attitudini in modo rapido»: un passo indispensabile se si vuole realizzare l'altra gamba della riforma, che poggia l'e-government sulla «realizzazione di piattaforme efficienti e di facile utilizzo da parte dei cittadini». Sono dichiarazioni programmatiche, che andranno in fretta riempite di contenuti. Con un presupposto: il presidente del consiglio non ha manifestato sfiducia in una Pa a cui ha voluto riconoscere «un impegno diffuso nel lavoro a distanza e un uso intelligente delle tecnologie». Non era scontato.

—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento sulla Pa serve prima di tutto a far viaggiare la macchina del Recovery Plan

PARTNER COMMERCIALI

Rafforzare i legami strategici con Francia e Germania

L'Italia dovrà rafforzare il rapporto «strategico e imprescindibile» con Francia e Germania, «i partner con i quali la nostra economia è più integrata». È la bussola che Mario Draghi intende seguire nei rapporti internazionali, nell'ambito di un governo che «sarà convintamente europeista e atlantista». Il premier ha sottolineato che c'è «una spinta crescente alla costruzione in Europa di reti di rapporti bilaterali e plurilaterali privilegiati». E «la pandemia ha rivelato la necessità di perseguire uno scambio più intenso con i partner con i quali la nostra economia è più integrata. Per l'Italia

“ La pandemia ha rivelato la necessità di perseguire uno scambio più intenso con i partner con i quali la nostra economia è più integrata

ciò comporterà – ha detto Draghi – la necessità di meglio strutturare e rafforzare il rapporto strategico e imprescindibile con Francia e Germania. Ma occorrerà anche consolidare la collaborazione con Stati con i quali siamo accomunati da una specifica sensibilità mediterranea e dalla condivisione di problematiche come quella ambientale e migratoria: Spagna, Grecia, Malta e Cipro». La Germania è il primo partner commerciale, 127,7 miliardi di euro l'interscambio commerciale nel 2019 (58,1 miliardi l'export italiano, 69,6 miliardi l'import). Con la Francia l'interscambio è di 80,9 miliardi (43,4 miliardi export, 37,5 miliardi import). Draghi sembra auspicare un rafforzamento dell'integrazione industriale. Tra Germania e Italia ci sono significativi flussi di investimenti reciproci, oltre 2 mila imprese di ciascun paese appartengono a investitori

dell'altro Stato. Tra Francia e Italia ci sono fusioni societarie rilevanti. I casi più recenti sono Fiat-Psa e EssilorLuxottica, c'è la storia di successo di St nei semiconduttori. Nelle banche è la Francia a possedere istituti italiani. Un terreno su cui misurare le indicazioni di Draghi sarà anche l'aerospazio e difesa. Ci sono collaborazioni tra Italia e Francia nell'industria navale, dalle Fremm a Naviris, nei satelliti (Thales Alenia Space), nei missili (Mbd, anche con l'industria britannica e tedesca). Restano molte aree in cui Francia e Germania premono per rafforzare l'integrazione, dall'elettronica all'aeronautica, mentre l'ex Finmeccanica ha una forte esposizione in Gran Bretagna. Tra Italia e Francia c'è la Jv Atr, ma nei grandi jet l'Italia è fuori da Airbus, uno dei due big mondiali.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA

Sentenze prevedibili e attenzione per le crisi d'impresa

Una giustizia civile più rapida e prevedibile. Con un'attenzione particolare per il tema della crisi d'impresa. Restando, anche nell'amministrazione della giurisdizione, bene ancorati all'Europa. In questi termini i passaggi dell'intervento di Mario Draghi sulle prospettive di intervento che il suo Governo intende fare proprie. Dove a spiccare sono sia un'assenza sia una presenza. L'assenza è quella, evidentemente non casuale della giustizia penale (fatto salvo un breve riferimento alla lotta alla corruzione da proseguire e

“
Ridurre le differenze che sussistono nella gestione dei casi da tribunale a tribunale e favorire la repressione della corruzione

rafforzare), il tema più divisivo, quello dove più marcate sono le differenze all'interno della composta maggioranza che sostiene l'Esecutivo. Basti pensare alla "tregua armata" per ora concordata nei fatti sulla prescrizione. La presenza invece è quella della disciplina delle crisi d'impresa, dettata dai tempi certo assai complicati del sistema economico, ma anche dalla necessità di dovere decidere in tempi anche brevi cosa fare del Codice della crisi, il cui testo è ormai noto anche nelle ultime correzioni e stralci, la cui entrata in vigore è calendarizzata per settembre, ma il cui rinvio viene dato ormai per scontato nelle discussioni interne alle forze politiche. Troppo alto il rischio di fare finire nel circuito delle misure di allerta un numero considerevole di impresa, in difficoltà magari solo momentanea, ma con un futuro

ragionevolmente meno complicato. Quanto alla giustizia civile, poi, il discorso di Draghi si è soffermato sulla necessità di procedere da una parte all'adozione di norme procedurali più semplici (e anche su questo punto la nuova ministra Marta Cartabia dovrà valutare se fare proprio il progetto di riforma in discussione in Senato, magari anticipandone alcuni elementi per decreto legge come stava valutando il precedente Governo), rendendo nello stesso tempo più prevedibile la giurisdizione evitando interpretazioni delle norme troppo diverse ufficio da ufficio, e, dall'altra garantire una maggiore efficienza anche attraverso la maggiore disponibilità di risorse amministrative con l'utilizzo del Recovery Fund.

—Giovanni Negri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Welfare da riformare subito ammortizzatori e politiche attive

Accelerare l'attuazione delle politiche attive del lavoro, e riformare il welfare per estendere la copertura ai precari e agli autonomi. I due obiettivi indicati dal premier sono oggetto di un confronto attivato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, con le parti sociali che a fine mese presenterà un documento con le linee guida della riforma degli ammortizzatori sociali, sistema oggi troppo squilibrato sulle misure "passive" (cassa integrazione, Naspi) e con un perimetro di copertura che esclude buona parte del sistema

“
Centrali sono le politiche attive del lavoro. Il progetto è già parte del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza ma andrà anticipato da subito

produttivo (parte del terziario).

Draghi considera «centrali» le politiche attive del lavoro, affinché «esse siano immediatamente operative è necessario migliorare gli strumenti esistenti», come l'assegno di ricollocazione che nella legge di Bilancio è finanziato con 267 milioni di euro ed esteso ai percettori di Naspi e di Cig. Secondo il presidente del consiglio «vanno anche rafforzate le dotazioni di personale e digitali dei centri per l'impiego in accordo con le regioni»; tutto questo progetto - ha ricordato - è già parte del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza «ma andrà anticipato da subito». La sfida del governo, dunque, è riuscire a far decollare le politiche attive (che in legge di Bilancio hanno una dotazione complessiva di 500 milioni) attraverso l'intesa con le regioni, prima dell'arrivo delle risorse del Recovery Plan, in vista

dell'imminente scadenza del blocco dei licenziamenti del 31 marzo. A questo proposito il premier ha ricordato che «il governo dovrà proteggere tutti i lavoratori, ma sarebbe un errore proteggere indifferente tutte le attività economiche»; alcune «dovranno cambiare, anche radicalmente». La «scelta» di quali attività proteggere e quali accompagnare nel cambiamento è «il difficile compito che la politica economica dovrà affrontare nei prossimi mesi».

Draghi ha indicato le categorie che hanno pagato il prezzo più alto della crisi, ovvero «i giovani, le donne e i lavoratori autonomi» per aggiungere che «innanzitutto bisogna pensare a loro» nell'approntare una strategia di sostegno delle imprese e del lavoro.

—Giorgio Pogliotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO

Torna la legge per la concorrenza Stato come regolatore

Torna in pista la legge annuale per la concorrenza. Draghi la evoca tra le riforme da inserire nel Recovery Plan. Del resto proprio la concorrenza è tra le azioni riformatrici che la Commissione europea negli ultimi anni ci ha richiesto nelle sue Raccomandazioni, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese.

Draghi in realtà chiama innanzitutto in campo l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, alla quale - dice - «chiederò di produrre in tempi brevi le sue proposte» sulla

“All'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, chiederò di produrre in tempi brevi le sue proposte sulla concorrenza

concorrenza. Perché è la legge 99 del 2009 a prevedere che il governo, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione della relazione annuale dell'Antitrust, tenendo conto anche delle singole segnalazioni eventualmente trasmesse dalla stessa Autorità, presenti alle Camere ogni anno un disegno di legge per il mercato e la concorrenza.

Finora però la fantomatica legge annuale è stata approvata una sola volta, nel 2017, dopo un estenuante cammino parlamentare, e ancora oggi presenta dei tasselli incompiuti a partire dalla piena liberalizzazione del mercato elettrico. All'epoca segretario generale dell'Antitrust era Roberto Chieppa, appena confermato da Draghi segretario generale a Palazzo Chigi. Il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli, accoglie l'invito di Draghi: «Pronti a fare la nostra parte nel pieno rispetto dei ruoli, per

arrivare rapidamente ad una nuova legge sulla concorrenza che aiuti il Paese ad uscire dalla crisi».

Nel discorso del presidente del consiglio, sempre in riferimento alla revisione della bozza del Recovery Plan, emerge un ruolo dello Stato regolatore, facilitatore dei contesti di sviluppo, ma non necessariamente invasivo. Forse preludio a uno Stato meno interventista nell'economia rispetto a quanto si era evidenziato con il governo Conte bis.

«Il ruolo dello Stato e il perimetro dei suoi interventi - dice Draghi - dovranno essere valutati con attenzione. Compito dello Stato è utilizzare le leve della spesa per ricerca e sviluppo, dell'istruzione e della formazione, della regolamentazione, dell'incentivazione e della tassazione».

—Carminé Fotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo dello Stato e il perimetro dei suoi interventi - dice Draghi - dovranno essere valutati con attenzione

TRANSIZIONE DIGITALE

Saranno rafforzati i progetti per 5G e banda ultralarga

Ora bisognerà declinare in singoli progetti le sfide che pone Draghi sulla digitalizzazione. La prima indicazione concreta (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) è quella di irrobustire la dote che l'attuale versione del Recovery Plan assegna allo sviluppo della banda ultralarga e delle reti 5G. Il documento al momento indica solo 2,2 miliardi di risorse per progetti nuovi, quasi un terzo di quanto si ipotizzava la scorsa estate. Questi progetti verranno rafforzati insieme ad altri che rappresentano il cuore della strategia per la transizione

“Tra gli obiettivi strategici ci sono la produzione e distribuzione di idrogeno, la digitalizzazione, la banda larga e le reti di comunicazione 5G

ecologica: idrogeno, produzione da fonti rinnovabili, distribuzione di energia per la mobilità elettrica. Draghi propone una visione olistica del futuro dell'ambiente che, nella sua conciliazione con progresso e benessere sociale, coinvolge anche digitalizzazione e nuove frontiere tecnologiche come il cloud computing.

La transizione digitale è una missione che sarà coordinata dal nuovo ministro per l'Innovazione Vittorio Colao. A lui spetterà con alta probabilità anche il compito di presiedere il Comitato governativo per la banda ultralarga, accelerando l'attuazione di quelle parti del Piano per la connettività veloce del paese che languono da lungo tempo, a partire dalla copertura delle «aree grigie», quelle a più alta densità di imprese. Nel discorso del premier non ci sono

riferimenti invece al futuro del progetto per la rete unica Tim-Open Fiber.

Ma la trasformazione digitale sarà interpretata da questo esecutivo come una missione trasversale e ne è dimostrazione il riferimento del premier alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione e in particolare a «investimenti in connettività con anche la realizzazione di piattaforme efficienti e di facile utilizzo da parte dei cittadini». Un passaggio del discorso sembra poi aprire ad applicazioni delle tecnologie di intelligenza artificiale più concrete rispetto a quanto semplicemente prospettato finora nella Strategia per l'IA predisposta dal ministero dello Sviluppo economico.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

MEZZOGIORNO

Sud, migliorare la Pa per spendere meglio

Nodo decontribuzione

Per il Mezzogiorno ci sono punti di continuità rispetto al governo Conte bis sebbene, su alcuni aspetti, solo i dettagli delle prime iniziative potranno dire se peserà il potere di interdizione della Lega, nuovo membro della maggioranza. La crescita possibile solo garantendo legalità e sicurezza fa da cornice. L'aumento dell'occupazione, in primis, femminile, «come obiettivo imprescindibile» e lo sviluppo «della capacità di attrarre investimenti privati nazionali e internazionali», essenziale anche per «investire il declino demografico e lo spopolamento delle aree interne»

“ Benessere, autodeterminazione, legalità, sicurezza sono strettamente legati all'aumento dell'occupazione femminile nel Mezzogiorno

sono concetti già presenti nel piano Sud 2030 presentato un anno fa dal precedente esecutivo. Poi, all'incentivo specifico per le assunzioni delle donne nel Mezzogiorno è stato preferito il più trasversale piano di decontribuzione sui lavoratori privati, la cosiddetta fiscalità di vantaggio. Alla leva fiscale Draghi dedica un passaggio a sé - «vi sono poi strumenti specifici quali il credito d'imposta e altri interventi da concordare in sede europea» - riferendosi da un lato al bonus investimenti, già confermato dalla legge di bilancio, e dall'altro proprio alla decontribuzione. Su quest'ultimo punto il governo deve innanzitutto sbloccare per il 2021 la misura con l'autorizzazione Ue, poi dovrà decidere se mandare avanti il negoziato con la Commissione per la proroga fino al 2029. Un compito che chiama in causa ministero del Lavoro, ministero dell'Economia e ovviamente il nuovo ministro Mara

Carfagna, che con il passaggio di consegne ha ricevuto un corposo bilancio del lavoro effettuato dal predecessore Giuseppe Provenzano. Di questo lavoro fa parte anche il piano per iniziare a svecchiare la Pa con assunzioni a tempo determinato di giovani (2.800 per ora). Un percorso che Draghi vuole portare avanti: «Per riuscire a spendere e spendere bene - dice - utilizzando gli investimenti dedicati dal Next Generation EU occorre irrobustire le amministrazioni meridionali». Nel discorso di Draghi mancano invece riferimenti alla quota minima di investimenti al Sud (come spesa ordinaria e nel Recovery Plan) e al cronico ritardo nella definizione dei Lep (i livelli essenziali delle prestazioni) che dovrebbero garantire al Mezzogiorno il riequilibrio nei diritti di cittadinanza (dagli asili nido alla sanità).

—C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per riuscire a spendere e spendere bene occorre irrobustire le amministrazioni meridionali»



I banchi del governo ieri al Senato. In corso l'iter per la fiducia all'esecutivo guidato da Mario Draghi

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE